

# Officelayout

Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio | Design and furnishing of office space



**181**

aprile\_giugno 2020

LA NUOVA FRONTIERA DELL'HOME WORKING  
LA LUCE E TUTTE LE VARIABILI DEL COLORE  
IL MEDICO DEL LAVORO AI TEMPI DEL COVID-19  
I NUOVI CONCEPT PROGETTUALI PER GLI UFFICI  
REMOTE WORKING IN ITALIA

Come, ad esempio, le sale riunioni: una da 4 persone servirà per 2, una da 8 per 4. E comunque, naturalmente, con il costante utilizzo dei dispositivi di protezione e delle buone pratiche di comportamento, come lavarsi spesso le mani, e ancora altre di carattere più generale, ad esempio invitare il personale a lasciare liberi da ingombri i piani di lavoro in modo tale da agevolare le pulizie e la sanificazione da parte degli addetti.

Un aiuto a mantenere le distanze di sicurezza per le persone presenti in ufficio può arrivare da segnaletica calpestabile e da segnaletica orizzontale, con le indicazioni adatte a non superare il limite.

Immagino anche un aumento dei dispositivi per realizzare video conferenze, ma anche una maggiore diffusione di macchine da caffè o frigoriferi in diverse aree dall'ufficio. L'obiettivo è ovviamente diminuire la possibilità di contatto ed evitare code. Gli uffici più grandi potranno dotarsi anche di termocamere per la rilevazione automatica della temperatura. Queste termocamere, grazie a un software specifico, possono garantire il riconoscimento facciale a distanza fino a 1 metro, la rilevazione della temperatura, veloce e precisa, insieme a funzioni molto utili, come il rilevamento delle persone senza maschera protettiva e la registrazione automatica degli accessi, con creazione di liste di accesso. Altri interventi possono riguardare l'applicazione di dispositivi che potrebbero arrivare in futuro: come le superfici autopulenti che tengono lontano non solo lo sporco ma anche microorganismi patogeni, come super batteri pericolosi (progetto di ricerca dell'Università McMaster in Canada). E soprattutto andranno 'tenuti d'occhio' gli impianti di condizionamento, privilegiando gli impianti a tutta aria esterna che diluiscono eventuali cariche virali presenti all'interno del locale, così da diminuire il rischio di contagio".

In questa trasformazione degli ambienti di lavoro la sostenibilità degli spazi di lavoro rimane un tema centrale come sottolinea **Silvia Impelluso**, *director, Workplace Strategy Project & Development Services Department di JLL*: "Nel re-immaginare il next normal e gli uffici del futuro, abbiamo ipotizzato diversi modelli tra cui quello del "Hub & Club". Gli Hub extraurbani si rivolgeranno a team più piccoli ed agili e consentiranno ai dipendenti di ridurre il tempo trascorso quotidianamente nei mezzi pubblici o in auto, con un impatto positivo sull'ambiente e la sostenibilità.

I Club, ossia le sedi del centro città, promuoveranno invece l'inclusione ed accentueranno il senso di appartenenza alla propria azienda. L'aumento delle interazioni sociali con il team, in particolare attraverso regolari incontri individuali può aiutare i dipendenti a sentirsi meno isolati e aiutare i manager a comprendere e supportare eventuali problemi.

In questo contesto la tecnologia sarà una costante che permetterà l'osservazione dell'affollamento dei locali tramite sensori di presenza permettendo di avviare azioni correttive per garantire la sicurezza delle persone. Inoltre, sarà possibile gestire gli impianti monitorando per esempio il loro stato di manutenzione e pulizia. Giocherà un ruolo importante la tecnologia touch free che consente al personale di evitare il contatto con le superfici utilizzate di frequente, come i pulsanti dell'ascensore, gli interruttori della luce, i rubinetti e gli schermi per la prenotazione delle sale riunioni".

Fanno parte dei luoghi soggetti a cambiamenti, oltre alle sedi aziendali, anche gli spazi dedicati al co-working, che dovranno adeguarsi, a loro modo, alle richieste post Covid-19. Ne parla **Alessia Garibaldi**, *fondatrice di Garibaldiarchitects*, "Quello su cui stiamo lavorando ora è l'ibridazione delle funzioni con l'affiancamento del co-living al co-working limitando al massimo gli spostamenti tra casa e lavoro e sfruttando gli spazi comuni. Questo impatterebbe sia sulla diminuzione dell'inquinamento, sia sull'efficienza della day journey che nello sviluppo di una community che scambia informazioni e opportunità. Nell'immediato, gli spazi dedicati ad attività comuni dovranno essere ampie e dotate di tutte le tecnologie necessarie per informare gli utenti e monitorare i luoghi, dai banali sensori di presenza al controllo dell'umidità e dell'anidride carbonica nelle sale. Bring your device diventerà il mantra di come verranno utilizzati i luoghi, il pre-riconoscimento e accreditamento ci permetterà di accedere senza più barriere e senza troppe interazioni con il personale. Stiamo inoltre ripensando agli spazi uffici come un laboratorio in continuo divenire, e abbiamo ritenuto fondamentale introdurre delle aree a verde ed elementi puntuali che accompagnano i visitatori e gli utenti. Una memoria olfattiva e una generale percezione di benessere è riconosciuta dagli utenti e lo studio della biofilia sta portando anche il verde all'interno degli spazi di lavoro con isole rigenerative".

## L'innalzamento della soglia di sensibilità e la ricerca di benessere

Fra le priorità proposte dai progettisti per aggiornare gli spazi di lavoro post Covid-19 vi è senza dubbio la ricerca di sistemi capaci di garantire ai dipendenti anche serenità e benessere, pilastri fondanti della produttività del singolo e della employee retention.

"Il benessere e la serenità di un collaboratore in ufficio riguarda molto



***“Viviamo in una società liquida dove i cambiamenti e la velocità di risposta sono le basi per la sopravvivenza. Chi avrà la capacità di ripensarsi in modo veloce potrà riappropriarsi dei luoghi di lavoro”***

Alessia Garibaldi

**“La sola risposta progettuale non è sufficiente: i bisogni a cui dobbiamo far fronte non solo spaziali, ma anche relazionali e psicologici”**

**Massimo Roj**



da vicino la possibilità di avere gli strumenti necessari per compiere le sue mansioni e adempiere alle sue responsabilità con la massima tranquillità – chiarisce André Straja –. Niente più riunioni o brain storming affollati, quindi, ma rimane la possibilità di discutere i progetti mantenendo distanze di sicurezza e in questo includo anche le videoconferenze e i software di lavoro collaborativo. Per quanto riguarda la progettazione degli spazi, l'ambiente di lavoro deve offrire la possibilità di incontrarsi con gli altri, ma anche di isolarsi e tranquillizzarsi; immagino quindi zone in cui si possa andare semplicemente per prendere un caffè in tutta sicurezza, o guardare la tv, o guardare fuori dalla finestra. O fumare, anche, perché no? Credo che servano zone adatte a spezzare il ritmo della giornata, per permettere al cervello e all'emozione di trovare un momento di pace, per poi, successivamente, tornare alle proprie responsabilità e alle proprie fatiche”.

Favorire le relazioni sociali e la conseguente moltiplicazione di idee e creatività diventa dunque fondamentale, come conferma anche Massimo Roj nel sottolineare il ruolo chiave degli open space: “Le soluzioni che verranno messe in atto per mettere in sicurezza gli uffici modificheranno certamente il nostro modo di interagire con le altre persone, ma non devono in alcun modo costituire una minaccia alle relazioni sociali, vera linfa vitale di qualsiasi spazio. Innanzitutto, è necessario che le persone si sentano nuovamente tranquille e serene all'interno dell'ufficio, dopo tante settimane di 'reclusione' domestica, e le misure di distanziamento fisico mirano proprio a questo obiettivo. Detto ciò, il distanziamento fisico non deve tradursi automaticamente in distanziamento sociale: dovremo imparare, almeno in questa fase, a scambiare idee, scherzare, interagire con gli altri in una maniera nuova. Per questo motivo non credo nel declino dell'open space, come profetizzato da tanti, perché rinchiudersi nella propria sfera di due metri di diametro, riducendo al minimo i contatti con gli altri, potenzialmente rischia di fare grandi danni”.

Un possibile alleato nella lotta contro l'eccessivo distanziamento e per perseguire l'obiettivo di 'proteggere' i momenti di socialità e di scambio di idee è la prevenzione, il mettere in atto azioni mirate per evitare di dover agire a posteriori stringendo le maglie delle relazioni fra colleghi. È di questa idea Alberto Cominelli, che sottolinea come “Negli ultimi 5 anni gli uffici si sono evoluti e sono diventati spazi di incontro, scambio e innovazione. Noi siamo fortemente convinti che l'ufficio è e resterà il centro fisico e spaziale di un'azienda, l'hub culturale attraverso il quale si concretizza la mission di un'azienda. E non sarà certo un'epidemia a cancellare questa sua natura intrinseca, per cui, superata l'emergenza, si tornerà ad avere contatti ravvicinati con le altre persone, ma con la consapevolezza che deriva da quanto si è imparato. Per favorire benessere e serenità sarà quindi necessario investire sulla prevenzione, piuttosto che sul distanziamento sociale. E

la soluzione l'abbiamo trovata da due anni a questa parte che è quella di realizzare *Healthy Offices*, spazi centrati sulle persone secondo i dettami della certificazione Well che non prevede solo un'attenzione ai materiali, alla qualità di aria, luce, acustica, ma soprattutto ai 3 pilastri del benessere, fondamentali per la prevenzione e la difesa da qualsiasi patologia: alimentazione, attività fisica e benessere mentale”.

Sul piano pratico, anche le soluzioni citate nel paragrafo precedente e viste come risposte efficaci per la nuova progettazione degli spazi di lavoro tornano come driver per il raggiungimento del benessere; su tutte, la grafica, vista come strumento per dare segnali chiari sulla gestione dello spazio e semplificare, quindi, la quotidianità; ne parla Silvia Impelluso: “Da un punto di vista degli spazi, il tema chiave oggi è il distanziamento sociale. Il metodo più immediato per forzare la distanza fisica è utilizzare cartelli e indicatori visivi, ma altrettanto importante è creare una giusta atmosfera, al fine di rendere l'esperienza del rientro il più piacevole possibile: le persone sono state confinate per un lungo periodo a casa e non è rassicurante tornare in un ufficio pieno di cartelli 'Non Entrare'. Una segnaletica chiara è un must, ma si possono anche pensare soluzioni più creative, come l'uso di pareti divisorie fatte di piante al posto delle pareti artificiali: un modo per comunicare sottilmente le regole di distanziamento tenendo conto allo stesso tempo dei vantaggi della biofilia per il benessere del personale. “Un aspetto importante riguarda la cura grafica – conferma Alessandro Adamo – sia della comunicazione interna agli ambienti uffici rinnovati, come la segnaletica di distanziamento e le infografiche informative, sia dello stesso protocollo: sembra un dettaglio, ma un racconto personalizzato, una comunicazione ben fatta – secondo un approccio Human-Centered – ha un valore fondamentale, tanto più in una fase in cui tra le priorità vi è sicuramente la necessità di far sentire sicure e ben accolte le persone”.

### **Le richieste dei committenti**

È probabilmente ancora presto per riuscire a fare un'analisi statistica delle domande poste più frequentemente da parte dei committenti e dei referenti aziendali che si occupano di pianificazione degli spazi, ma